

AFRICUS ERITREA

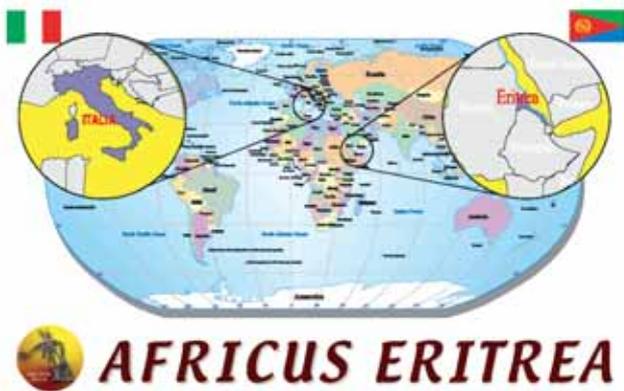


N. 3

Periodico Culturale dell'Associazione Onlus Italia Eritrea

settembre 2010





PERIODICO CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE
 ITALIA ERITREA ONLUS
 Trimestrale - Reg. Trib. di Roma 87/2005 del 9/03/2005
 Piazza dell'Unità 13 - 00192 Roma
 Segreteria Lun./Giov. 15.00-18.00
 Tel. 06 32 44 055 - Fax 06 32 43 823
 www.italiaeritrea.org - e.mail: assiteronlus@yahoo.it

Direttore responsabile: Lidia Corbezzolo
Redazione: Lidia Corbezzolo, Stefano Pettini
Archivio fotografico: Antioco Lusci, Stefano Pettini
Progetto grafico e Stampa: Arti Grafiche San Marcello S.r.l.
 Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma
Ass.Iter Onlus c/c postale n. 84275023
Abbonamento annuale euro 10,00
 Finito di stampare: settembre 2010

SOMMARIO

	pag.
Festival dell'Eritrea	3
Mostra fotografica Massaua-Asmara a Corropoli	5
Cultura eritrea nel Village IFF	7
Riunione a Bologna	9
La storia del Commander	11
Asilo Den Den (parte seconda)	15
L'Eritrea è la nuova frontiera dell'esplorazione mineraria	18
Il cementificio di Gedem	22
Zambaiti Eritrea P.L.C. (ZAER)	24
Giornata storica	27
Il paradiso delle "600"	29



**Ambasciata dello Stato
di Eritrea**



Ass. ITER Onlus



eritreairitrea.com



Istituto di Cultura Eritrea



FESTIVAL DELL'ERITREA

I cittadini eritrei residenti in Italia che hanno partecipato al Festival dell'Eritrea di Milano, che si è svolto dal 9-11 luglio, hanno espresso nel corso di un seminario la determinazione a respingere con forza risoluta tutti gli atti di ostilità rivolti contro di loro e contro il proprio paese.

Il festival che stato aperto dal ministro degli Esteri Osman Saleh, ha presentato vari programmi, che comprendevano esposizioni delle comunità, mostre di arte e pittura, nonché spettacoli culturali ai quali hanno preso parte eritrei e amici dell'Eritrea.

Molti, come sempre in queste occasioni, i partecipanti e gli ospiti attirati dalla particolare e inconfondibile atmosfera creata dalle musiche, dai balli e dal cibo speziato dell'Eritrea.

Il sig. Osman, fra le altre attività svolte nei tre giorni della festa annuale, ha tenuto una conferenza nel corso della quale ha aggiornato i partecipanti al festival sui risultati sullo sviluppo sociale in tutti i settori del paese, in particolare sanità, istruzione, infrastrutture e nel raggiungimento della sicurezza alimentare, spiegando anche i programmi previsti per raggiungere ulteriori e ancora più gratificanti successi.

Il ministro degli Esteri ha inoltre lodato i cittadini eritrei in diaspora per la loro forte denuncia contro la risoluzione voluta dagli Stati Uniti la quale ha prodotto le note sanzioni contro l'Eritrea, dicendosi certo che questa determinazione rimarrà forte nel tempo.

Alla cerimonia di chiusura il Ministro Osman e l'Ambasciatore dell'Eritrea in Italia, Zemedede Tekle, hanno premiato le associazioni nazionali e le persone che hanno prestato il loro speciale contributo per la riuscita del Festival, così come quelli che hanno dimostrato eccellenza nei vari concorsi.





MOSTRA FOTOGRAFICA MASSAUA ASMARA A CORROPOLI

Stefano Pettini

Sabato 7 agosto 2010 l'Ambasciatore Zemed Tekle ha presenziato come ospite d'onore presso la sede museale della città abruzzese di Corropoli alla cerimonia di apertura della seconda edizione di una mostra fotografica sulla ferrovia Massaua Asmara. Organizzata dall'Associazione il Guiscardo e patrocinata dalla Ambasciata Eritrea, dalla Regione Abruzzo e dalla Provincia di Teramo, la mostra ripercorre attraverso la riproduzione di documenti fotografici d'epoca e fotografie attuali, le varie fasi storiche che hanno caratterizzato la costruzione, a opera degli italiani alla fine dell'ottocento, e la ricostruzione, da parte delle maestranze eritree negli ultimi anni del novecento, di una delle ferrovie più affascinanti e significative del mondo.

L'Ambasciatore è stato ricevuto dal Sindaco Umberto D'Annunziis accompagnato dal Vice Sindaco Dantino Vallese, dall'Assessore al Turismo Sergio Anedda, da Roberto Falò Consigliere Comunale Capogruppo di maggioranza, dai Consiglieri Ennio Bontà e Maurizio Felicioni e dal presidente della Associazione il Guiscardo Paolo Balloni che ha organizzato e coordinato l'evento.

Ospite dell'incontro una fitta delegazione di autorità regionali e provinciali fra le quali il Consigliere Regionale e Presidente della Commissione sviluppo e cooperazione Berardo Rabbuffo, il Consigliere Regionale e Capogruppo regionale di maggioranza Gianfranco Giuliante, il Vice Presidente della Provincia di Teramo Renato Rasicci, l'assessore all'Ambiente della Provincia di Teramo Francesco Marcone e i Sindaci di Alba Adriatica e di Martinsicuro Franchino Giovannelli e Abramo Di Salvatore che hanno voluto cogliere l'occasione per presentare le particolari peculiarità della regione Abruzzo sia dal punto di vista dell'imprenditoria che della cura e sfruttamento del territorio con specifico riferimento alle proprie esperienze nei campi dell'industria, dell'agricoltura e del turismo.

Nel corso dell'incontro le autorità della regione Abruzzo hanno voluto sottolineare il particolare affetto e apprezzamento che nutrono nei confronti dell'Eritrea sia sulla base degli antichi legami storici tramandati dalle generazioni di coregionali vissuti in Eritrea, che sulle possibili opportunità bilaterali determinate dalle attuali positive scelte economiche del paese, e proposto un incontro tecnico a settembre con i rappresentanti delle diverse realtà economiche della regione allo



scopo di valutare ogni possibile opportunità di cooperazione di tipo economico e imprenditoriale. Nel corso della giornata l'Ambasciatore è stato condotto in visita presso le diverse sale dello storico palazzo comunale di Corropoli e presso l'antica Abbazia Santa Maria di Mejulano risalente all'anno mille e ora sede, dopo varie e interessantissime vicissitudini ancora non del tutto ricostruite, di un prestigioso liceo scientifico a indirizzo aeronautico dotato, fra le altre attrezzature, anche di un simulatore di volo.



CULTURA ERITREA NEL VILLAGE IFF IDEA FICTION FESTIVAL

L'Amministrazione Comunale di Giulianova



L'Amministrazione Comunale di Giulianova è lieta di comunicare che sabato 21 Agosto all'interno del "Village" del 1° Idea Fiction Festival, in programma a Giulianova dal 19 al 22 Agosto nella Piazza ex Golf Bar-Lungomare Zara, è stato allestito uno spazio riservato alla cultura dell'Eritrea.

Questa bella iniziativa è nata dalla collaborazione di più realtà giuliesi: l'Assessorato alla Cultura e Manifestazioni, nella persona di Luciano Crescentini, la Comunità Eritrea nell'Abruzzo (C.E.N.A.), nella persona del Presidente Dr.ssa Yousef Abrehet, e il Laboratorio delle Idee in Piazza Buozzi, nella persona del Consigliere delegato Alessandro Giorgini.

Nel "Village" dell'IFF erano presenti due gazebo: in uno si è celebrato il rito del caffè tipico degli altipiani dell'Eritrea ed è stato allestito un mercato equo-solidale di prodotti tipici eritrei; nell'altro sono state esposte le foto della mostra fotografica del fotoreporter e fotografo ufficiale della Comunità Eritrea in Italia, Stefano Pettini di Roma, e una mostra di fotografie storiche poste a disposizione dall'Ambasciata Eritrea in Italia.

I sapori e i profumi dell'atmosfera africana sono stati gli elementi caratterizzanti che hanno fatto vivere



e gustare pienamente momenti straordinari di intense suggestioni. Il progetto si poneva una serie di finalità qualificanti: avvicinare le comunità italiane e straniere, promuovere la cultura dello scambio e dell'integrazione, creare un "ponte" turistico-commerciale tra l'Italia e l'Eritrea, e raccogliere fondi per l'istituzione di uno "sportello d'ascolto" per stranieri presso il Laboratorio delle Idee in Piazza Buozzi. Nell'ambito delle varie iniziative legate al progetto, il Sindaco ff. Gabriele Filippini, alle ore 18.00 di Sabato 21, ha accolto la delegazione dell'Ambasciata Eritrea per un saluto presso gli stand del "Village". Gli operatori e gli imprenditori turistici e commerciali interessati, le associazioni culturali e di volontariato, la cittadinanza tutta sono stati invitati a partecipare all'evento e a visitare gli stand riservati alla cultura Eritrea.



RIUNIONE DI BOLOGNA

Associazione giovani eritrei di Bologna

In data 04/09/2010 i giovani eritrei residenti a Bologna hanno partecipato a una riunione organizzata per discutere approfonditamente sulla situazione attuale dell'Eritrea alla luce dei recenti sviluppi economici e sociali conseguenti alla realizzazione dei programmi di ottimizzazione delle risorse interne e alle prospettive offerte dagli esiti della stagione delle piogge, quest'anno particolarmente generosa.

Alla riunione erano presenti il sig. Russom responsabile dell'Ufficio consolare di Milano, la presidentessa dell'Associazione delle donne eritree in Italia e la sig.ra Semainesh nella doppia veste di responsabile degli affari comunitari in Italia e ospite speciale.

Nel corso della riunione i giovani eritrei di Bologna si sono impegnati, fra l'altro, a partecipare al programma di adozione di alcune famiglie di martiri formando i primi due gruppi di cinque persone ai quali ne seguiranno altri.



Al termine della riunione l'Associazione dei Giovani, quella delle Donne e del PFDJ di Bologna hanno voluto dimostrare alla sig.ra Semainesh, in procinto di rientrare in Eritrea al termine del suo mandato istituzionale, il loro riconoscimento per il prezioso lavoro da lei svolto durante la sua permanenza in Italia, consegnandole una speciale targa ricordo nel corso di una festa organizzata in suo onore.

La sig.ra Semainesh rivolgendosi ai partecipanti, come passo conclusivo del suo mandato, ha voluto ripercorrere le tappe del suo lavoro presso le Comunità in Italia, esortando tutti a perseguire con



costante impegno tutte le iniziative a sostegno dell'Eritrea promosse nel corso degli anni preparando nel contempo le basi per il progressivo passaggio di responsabilità e incarichi ai giovani, depositari del futuro del paese.

Bologna non è una città come tutte le altre, ma rappresenta un simbolo storico nella lotta dell'Eritrea per l'indipendenza poiché per moltissimi anni ha costituito il crocevia degli aiuti provenienti da tutto il mondo organizzati dagli eritrei a sostegno dei combattenti in patria.

In particolare il Festival che vi si teneva annualmente vedeva la partecipazione di delegazioni che, provenienti da ogni angolo del globo, nell'occasione gremivano la città riempiendola dei colori e dei profumi del loro paese, dando vita a uno dei maggiori eventi organizzati in Italia da comunità di stranieri.

Tanto importante è questa città nella storia dell'Eritrea che a perenne memoria è stato dato il suo nome a una delle strade più caratteristiche di Asmara.

Quando l'Eritrea è stata liberata e la sua indipendenza è divenuta una concreta realtà il Festival è stato spostato in patria, nella capitale, ma nonostante questo Bologna conserva il suo speciale significato simbolico che continua a rimanere vivo attraverso le assidue attività delle comunità eritree residenti nella zona.

I giovani in particolare, come dimostrato anche in questo ultimo incontro, sono fermamente decisi a dare il loro concreto contributo ai programmi di sviluppo del paese e a confermare il loro impegno a fianco del governo eritreo.



ንጥፈታት መንእሰያት ቦሎኛ ኢጣልያ



ቀዳም ዕለት 04.09.2010 ኣብቲ መንእሰያት ዘጸልፉ ህዝባዊ ኣኼባ ብዕባባ ህልው ኩነታት ሃገር ዘትጥፉ።

ኣብቲ ዘተኸየደ ሰግኛር ሓፈራት ህ.ኮ. ጉዳያት ወ.ር ሽማግሌነን ኪ.ርስ ትረጎፍድ ሓፈራ ቀንሰላዊ ኣቶ ርኤሶምን ኣብ ሚላኖ ኢጣልያ ከምኡውን ኣደ ወንበር ሃግኖላ ኢጣልያ ወ.ር ፈሊፖ ኣብ ዝተረኸቡሉ ዕውት ኣኼባ ተኸይዱ።

ኣብቲ ዝተኸየደ ኣኼባ መንእሰያት ብመልክዕ ጉጅለታት ተጠርጊርዎ ማዕከን ሰድራ ስውኣት ንምሰላን ቃል ኣትጥሞ። ድር ውን ሓመኸተ ኣባላት ዘለውውን ዘልተ ጉጅለ ተጠርጊፊን ኣለዎ።

ከምኡውን ካልኦት ኣባላት ከስዕብዎን ተላቢኖም።

ኣብ መወጻኢታ ወ.ር ሰማይነን ኣብ ዓድጥልያን ዝበበረተሉ ኣዋን ዝበበረ ተራ ብምሙንስ ብኹለን ብፍላይ ብግልበር መንእሰያት ማልበር ደቅንሰትጥን ህገደፍን ከም መገለጺ ልዑል ምስጋና ናይ ምፍናው ገብጃ ብምድላው ብሰምተን ማልበራት ዝተጸለዉት ህያብ ኣበረኪቶሙላ።

ካብ መንእሰያት ቦሎኛ ኢጣልያ



LA STORIA DEL COMMANDER

Il viaggiatore che giunge nella città portuale di Massaua, dopo aver percorso il lungo cammino che la unisce alla terraferma, si trova al cospetto di un'opera monumentale composta da tre carri armati dai cui cannoni esce un potente getto d'acqua. I mezzi, preda bellica conquistata dai combattenti eritrei alle truppe di occupazione etiopiche e nominati: Commander, Giaguar e Tigre, parteciparono per molti anni alla guerra di liberazione fino alla Fenkel Operation. Quella che segue è la storia della cattura del Commander, primo mezzo del suo genere a essere sottratto agli etiopici.

PREMESSA

A metà degli anni settanta la lotta per la liberazione dell'Eritrea aveva coinvolto ogni strato sociale dell'intero popolo. L'anno 1977 segnò la possibile imminenza dell'indipendenza dell'Eritrea poiché quasi tutto il territorio nazionale era stato liberato dai combattenti dei due Fronti: il Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (EPLF) e il Fronte di Liberazione dell'Eritrea (ELF). Rimanevano sotto l'occupazione etiopica soltanto la Capitale Asmara, i due porti di Assab e Massawa, e le città di Addi Keyeh e Barentù.

L'Esercito di Liberazione dei due Fronti aveva circondato Asmara e si combatteva per sua liberazione a pochi chilometri dagli ingressi principali. I cittadini dei villaggi circostanti partecipavano attivamente alle varie fasi dei combattimenti dando supporto logistico ai patrioti. Ato Berhane Ogbazghi Tecele fu uno dei tanti giovani di allora che ebbero una parte in quelle battaglie che si consumarono verso la fine del mese di settembre 1977.

Il testo che segue descrive attraverso la sua testimonianza gli eventi che precedettero e seguirono la data del 26 settembre 1977 in cui venne catturato il primo carro armato da parte dell'Esercito Popolare dell'EPLF.

TESTIMONIANZA

La resistenza, che si opponeva all'esercito del Derg sul fronte del sud di Asmara nelle direzioni Addi Ke e Addi Hawishà, era parte della strategia per rompere l'accerchiamento e assicurarsi un raggio di azione aprendo le vie per Decamere e per Mendefera. A tal fine il controllo del villaggio di Ademzemat, che costituiva un avamposto importante per entrambi i contendenti, era fondamentale per ribaltare la situazione militare.

Nei giorni che precedettero la data del 26 settembre 1977 l'esercito etiopico aveva subito varie sconfitte e si era ritirato fino all'ingresso di Asmara presso la zona di Godaif, lasciando sul campo di





battaglia ingenti perdite umane e vario materiale bellico. In quei giorni presi parte con alcuni compaesani, tra cui Solomom Hannes, alle operazioni di supporto logistico e di soccorso ai patrioti nei pressi della prima linea, spingendomi fino alla collina di Ila Gundì che si trova nelle vicinanze del villaggio di Merhano.

Era l'alba del 26 settembre 1977 quando partii dalla mia casa di Ademzemat per raggiungere il lato sinistro dello schieramento di battaglia e consegnare dei viveri ai patrioti. Passai per una località distante appena mezzo chilometro dal mio villaggio

e al sorgere del sole, verso le ore 7, attraversai i campi del Denadel, uno dei punti più avanzati dove i combattenti dell'EPLF avevano improvvisato linee di schieramento. Non passò molto tempo che iniziarono feroci combattimenti.

I patrioti erano in numero molto inferiore rispetto alla massa dei soldati del Derg che tentava di avanzare. Ciò nonostante i combattenti si organizzarono per l'assalto. Il lato estremo dello schieramento a sinistra era difeso dai combattenti del Fronte di Liberazione Eritreo (FLE) che cominciava dalla collina di Semharò (che più tardi i combattenti dell'EPLF battezzarono con il nome Golan per rievocare la durezza dei combattimenti e il sacrificio di tanti compagni di lotta) per finire sulla collina di Addey Hidit che si trova a ovest, oltre la strada principale che porta verso Mendefera.

Era già noto che, a cominciare dalle ore pomeridiane della giornata del 25 settembre, le basi militari dell'esercito etiopico di Daero Paulos, di Sembel e Addì Guadad erano in pieno movimento per l'offensiva. Infatti all'alba della giornata del 26 iniziarono i combattimenti su tutto il fronte a sud. L'obiettivo primario era il controllo di Ademzemat, località che strategica grazie alla sua collocazione geografica, come detto poteva permettere l'apertura della strada per Mendefera. Si era combattuto per circa quattro ore con l'impiego da parte del nemico di armi leggere, carri armati e cannoni di diverso calibro, quando a un certo momento gli spari cessarono.

I combattenti del FLE avevano abbandonato le loro postazioni ritirandosi verso i villaggi di Shiket e di Addì Txen'ay e l'esercito etiopico aveva preso il controllo della strada asfaltata fino a Selae-Daerò. A quel punto il peso della resistenza era rimasto soltanto a carico dei combattenti del Fronte Popolare. Insieme ai miei compaesani stavo consegnando dei viveri quando iniziò l'offensiva degli etiopici. Le postazioni della resistenza furono arretrate presso i dintorni del mio villaggio e furono rafforzate grazie all'arrivo di un battaglione. La stessa sera e per tutta la notte arrivarono forze aggiuntive di combattenti da luoghi lontani, viaggiando a piedi e con autobus, e il mattino del 27 ebbe inizio il contrattacco.

In compagnia di un nucleo organizzato di compaesani, mi muovevo sul fronte di guerra da un luogo all'altro a seconda delle necessità dettate dall'evolversi dei combattimenti. Verso le ore 2 del pomeriggio i responsabili al comando del Fronte decisero di spostare in un luogo sicuro il cannone antiaereo (detto Mahta) che quindi venne tirato dalle alture di Resì-Arghihé fin verso le pendici di Messellem. Appena il nostro gruppo finì il compito di sistemare il cannone, incrociò un nucleo di combattenti e si unì a loro per continuare la salita che porta al mio villaggio. In quel momento l'esercito etiopico aveva sfruttato un varco debole dello schieramento dei combattenti per giungere ad appena mezzo chilometro dal villaggio nei pressi di Nahabù.

In difesa delle paese erano schierati un nucleo di combattenti della Unità Armi Pesanti (Kebid

Beret) e della Unità Logistica (Kifli Senki). Un carro armato che era la punta più avanzata dell'esercito etiopico, venne attaccato con lancio di fuoco anticarro e, subito il primo danno lieve, il mezzo si diede in ritirata scendendo il pendio di Sereke-Berhan (Ghirat Abboy Tekle). Dopo aver percorso 300 metri circa sul sentiero principale, si fermò verso il lato sinistro, in un punto dei campi che si chiama Harmaz Imni.

Nello stesso pomeriggio del 27 settembre altre unità di combattenti avevano sferrato un contrattacco che aveva spazzato via il nemico da Selae-Daerò e dai territori circostanti, ricacciandolo fino ad Addi Guadad. L'esercito del Derg aveva abbandonato sul campo di battaglia ingente materiale bellico: due carri armati, armi leggere e pesanti, e proiettili a non finire. I cadaveri dei suoi soldati caduti sembravano come foglie che galleggiavano nelle acque dei canali e formavano uno scenario agghiacciante.

Il nostro gruppo: Yemane Frehiwet, Berhane Ghebretensae, Solomon Hannes e altri che non ricordo, era al seguito dei combattenti per seppellire i caduti, soccorrere i feriti e per raccogliere qualsiasi oggetto che l'esercito nemico era stato costretto ad abbandonare sul campo di battaglia. Girovagando nei territori sgombrati dal nemico ci imbattemmo in un carro armato del tutto moderno. Ci girammo intorno increduli e subito ci accorgemmo del guasto che lo aveva fermato: il tubo che ha la funzione di passaggio del carburante era rotto. Bisognava trovare qualcosa per sostituirlo. Feci un bel chilometro e mezzo per raggiungere casa mia dove trovai un tubo di plastica che usavamo per travasare il petrolio lampante, ma non era sufficientemente lungo. Poi mi ricordai che avevo visto un tubo simile presso la casa del Keshi Abbay Ghebremehin e dopo averlo preso insieme a una pinza, una tenaglia, un cacciavite e qualche spezzone di filo d'acciaio, me ne tornai nel luogo in cui era fermo il carro armato.

Presi le misure giuste dai tubi di plastica che mi ero procurato e li inserii stringendo forte con il filo d'acciaio. Una volta accertato che si poteva procedere alla prova d'accensione del motore, il mio compagno Yemane Frehiwet, che era esperto nel guidare macchine pesanti, montò su e dopo un po' mosse la chiave avviando il motore. Lui esperto di motori e io con il diploma delle medie e specializzato nelle riparazioni di auto, ci sentimmo orgogliosi della nostra impresa. Cinque colpi di cannone vennero lanciati da lontano per colpire noi e il prezioso bottino di guerra, ma per fortuna nostra tutti i colpi caddero senza arrecare danni a noi e al carro armato.

Non facemmo in tempo a spostare il mezzo di pochi metri che ci raggiunsero gli addetti ai lavori dei combattenti. Preoccupati dai pericoli costituiti dai bombardamenti aerei, non ebbero il tempo di chiederci se il carro armato aveva guasti o su come eravamo riusciti ad avviarlo. Presero in consegna il bottino e partirono verso Ademzemat scegliendo la via più vicina alla diga ritenendola meno insidiosa dal punto di vista del rischio derivante dai colpi di cannone provenienti da Asmara.

Purtroppo il carro armato si impantanò nel terreno fangoso della diga e questo aggiunse altre pesanti fatiche e apprensioni per quello che poteva succedere all'alba del giorno dopo, quando al sorgere del sole saremmo stati più esposti ai bombardamenti aerei e alle cannonate. Si riuscì a liberarlo dal fango con il supporto tecnico di esperti e di macchinari provenienti da Decamere. Ricordo che a capo dell'equipe tecnica dei combattenti c'era l'infaticabile compagno Micael Fessehaye.

Il viaggio iniziò verso le ore 7 di sera dal mio paese





per poi proseguire verso Decamere seguendo la strada asfaltata. Per la verità in quella battaglia sul fronte di Sela-Daero del 27 settembre del 1977 che aveva come obiettivo primario il controllo di Ademzemat, furono catturati non uno, ma due carri armati. Il Commander (così battezzato dai combattenti) venne però considerato il primo perché la sua cattura avvenne sul fronte vero e proprio di Ademzemat dove l'esercito del Derg venne respinto e sconfitto.

Da quel momento ricostruire tutti gli spostamenti e le battaglie alle quali prese parte il Commander in lungo e in largo per l'Eritrea dal 1977 al 1990 è un'opera incerta e difficile che andrà affidata alle memorie dei protagonisti. L'unica certezza, e ora storia documentata, è invece l'ultima impresa come strumento di guerra di liberazione del Commander che apparve sul fronte della città portuale di Massawa partecipando attivamente alla Fenkil Operation avvenuta nel febbraio del 1990.

Ora il Commander, insieme ad altri due carri armati catturati all'esercito etiopico su altri fronti, è stato trasformato in un simbolo di pace e accoglie idealmente chi arriva a Massaua rappresentando con i suoi getti d'acqua la vita e un futuro di prosperità, e nello stesso momento un richiamo alla memoria di coloro che si sono sacrificati per l'indipendenza dell'Eritrea.

Ato Berhane è uno degli otto figli della famiglia Ogbazghi ed è nato ad Ademzemat nel 1949. Maggiore di quattro fratelli maschi, fu il primo ad avere l'opportunità di studiare vivendo ad Asmara con papà Ogbazghi che faceva il giardiniere presso la Birreria Melotti. Completate le scuole medie in una scuola di avviamento tecnico professionale è divenuto un ottimo carrozziere e lavora come capo officina presso un'azienda di grandi trasporti di Asmara. Vive ad Asmara ed è padre di sei figli.



ASILO DEN DEN

Luisa Marigliano Ramaglia e Claudia Re

Parte seconda

LA GITA IN TRENO

Abbiamo conosciuto, in una delle prime nostre mattine al Denden, Stefano, un signore italiano che ha sposato una bellissima donna asmarina e si è innamorato dell'Eritrea. È un bravissimo fotografo, collabora alla stesura della rivista "Africus Eritrea" e sarà proprio lui ad organizzare un eccitante ed insolito viaggio. Una gita con il vecchio treno eritreo a vapore costruito nei primi del '900 proprio dagli italiani e recentemente rimesso in funzione. Alla gita prendono parte le maestre, i bambini del Denden, Lidia, Nahom, Lettezien, noi...ex frequentanti dell'Asilo. Con grande entusiasmo Stefano si attiva per i necessari permessi e ad un costo sostenibile. La mattina del 17 marzo, Luisa ed io andiamo a comprare le pizzette, raggiungiamo la sede dell'Associazione dove sono già arrivate una gran quantità di "ambashà" - grandi pani rotondi - che serviranno per il pranzo. Lettezien, la meravigliosa cuoca, ha preparato tantissime frittate con 120 uova. Siamo una vera catena di montaggio: Lidia taglia con perizia il pane, noi lo rimpinziamo di frittate e poi si preparano circa 150 sacchetti con pizzette, panini e 1 banana; nel frattempo Nahom è andato a prendere i bambini con 2 pullman che arriveranno alla stazione alle 11,30 insieme alle insegnanti!

Siamo alla stazione ad aspettare l'arrivo dei bambini con Lidia e Lettezien, il treno è pronto sulle rotaie, bello, lucido, vecchio, e fumante. Sembra una creatura viva. Arrivano 2 pullman e noi siamo tutti lì, nessuno vuole perdersi le espressioni dei bambini; alcuni sono alla loro prima uscita dal Campo Denden. I bambini scendono ordinatamente dai pullman, ridono, si stringono, sono eccitati ma sempre molto composti ed obbedienti. Il treno ha solo un vagone e i bambini sono veramente tanti ma stipati riusciamo a salire tutti. Il treno fischia, forte, fortissimo e si muove, gli occhi dei bambini sono sbarrati, chiusi impauriti e curiosi e così è cominciato il viaggio. Improvvisamente sono comparse le montagne, le gole, le gallerie, le rocce un panorama mozzafiato e abbiamo visto un' Africa indimenticabile. Alla sosta del treno c'erano bambini dei villaggi vicini che aspettano i turisti che arrivano col treno a vapore. Vengono a salutare ma anche a vedere se possono avere un po' di cibo. Lidia, ovviamente ha preparato dei sacchetti anche per loro; tutti, grandi e bambini accettano grati e si allontanano in fretta. I bambini del Denden, hanno una sorta di pudore a mangiare un pasto così abbondante, alcuni conservano parte del pranzo per portarlo a casa. Il treno comincia il viaggio di ritorno, cantiamo, le insegnanti sono felici quanto i bambini e noi quanto loro. Stefano





ci fotografa tutti, Lidia tiene in braccio i bambini che altrimenti non avrebbero posto. Alganesh ci dice che è come se fosse nata una seconda volta, mai aveva visto panorami così belli. È stata veramente una giornata indimenticabile.

INCONTRO CON I GENITORI DEL DENDEN

Luisa propone di incontrare i genitori dei bambini per presentarci e renderli partecipi del gemellaggio con la nostra scuola. È una gran bella idea e anche le maestre ne sono entusiaste. Alganesh si impegna ad informare i genitori e così la mattina del 19 marzo, mentre all'asilo si svolgono le lezioni e fuori proseguono i lavori, cominciano ad arrivare i parenti: mamme con i fratellini più piccoli, nonne. Con noi c'è l'insostituibile Nahom che ci traduce, Lidia, e Alganesh. Le donne sono arrivate coi loro begli abiti tradizionali, caffè, engera (il loro pane tradizionale) e grano soffiato. L'incontro assume immediatamente il tono della festa. Lidia si presenta e ci racconta la sua storia, del suo amore per questa terra e questa gente e soprattutto per i bambini del Denden. Illustra il progetto senza risparmiare le difficoltà incontrate, del finanziamento del comune di Roma, delle varie iniziative per raccogliere fondi, delle sue energie investite perché il progetto venisse riconosciuto e sostenuto dal governo Eritreo. Alganesh ci presenta e noi invitiamo i presenti a raccontarci le loro storie. La prima a intervenire è una mamma, Telmesghen Youhans, ecco le sue parole: "Anche prima con gli italiani avevamo un buon rapporto perché avevano costruito case e strade e ora è un'ottima cosa la costruzione della scuola: aiuterà i bambini a stare meglio". Poi interviene Tsilat Teneri: "Questa cosa ci ha messo un po' di tempo e lei - Lidia - ha avuto molta pazienza e siamo contenti che i lavori sono cominciati. Speriamo che a lavori finiti ci sarà una grande festa". Intanto ci preparano un profumatissimo e dolcissimo caffè. Mihret Mikel: "Anche io dico che sono molti anni che



i bambini studiano dentro i container e siamo contenti che ora abbiamo una costruzione". Una nonna, Abremet Baurè, esprime la sua emozione: "Anche noi siamo molto contenti e speriamo che col Denden venga la pace". Kudson Fidane, un'assistente dell'Asilo, ci racconta: "Io sono una patriota, ho combattuto, per questa cosa che state facendo avete avuto tanta pazienza; a una persona gli potete dare da mangiare, gli puoi dare i soldi ma questo edificio è una cosa che rimane per sempre nel tempo. È la volta di Kedigia Idris,

una mamma: “Tutti i miei figli, quattro, hanno fatto questa scuola c’è anche la mia bambina e sono molto contenta che frequenterà questa scuola. Grazie”. Tsilat Teneri interviene nuovamente: “Volevo aggiungere una cosa, sono molto contenta della gita in treno nessuno nel nostro Paese l’ha mai fatto, i nostri figli sono molto contenti e ne parlano tutti i giorni”. Telmesghen Youhans aggiunge: “Il mio papà ha lavorato nella ferrovia e un giorno mi ha portato con sé”. L’ultima mamma è Kidisti Gebrè Silase: “Mio marito lavora nel comitato dei genitori e ha lavorato molto perché questo progetto potesse realizzarsi, è molto contento delle maestre per come hanno lavorato con i bambini e ringrazia tutti”. Luisa e Claudia ringraziano i bambini, le famiglie e le maestre per la loro professionalità e amore, Nahon, Lettezien, l’Associazione e Lidia che ci hanno dato la possibilità di conoscere questo popolo e questa terra meravigliosa. All’Asilo Denden abbiamo visto le insegnanti fare il loro lavoro con entusiasmo e capacità che nessuna Università potrà mai insegnarti. Gli incontri con i genitori, ci siamo visti due volte, sono stati molto più divertenti e coinvolgenti delle nostre solite “riunioni di gruppo”. Abbiamo imparato tante cose e speriamo di tornare per l’inaugurazione della scuola e per avere la possibilità di altri scambi con le insegnanti. Conclude Telmesghen Youhans: “Speriamo che questa amicizia continui ancora”. Ci salutiamo con abbracci commossi, canti e riti propiziatori e balli. Dopo qualche giorno siamo partite. Era una giornata piovosa e triste, proprio come noi. Speriamo di essere riuscite a trasmettervi la nostra esperienza e vi chiediamo di sostenere i progetti dell’Associazione Italia-Eritrea Onlus. La ricchezza è nel dare, non nel ricevere.

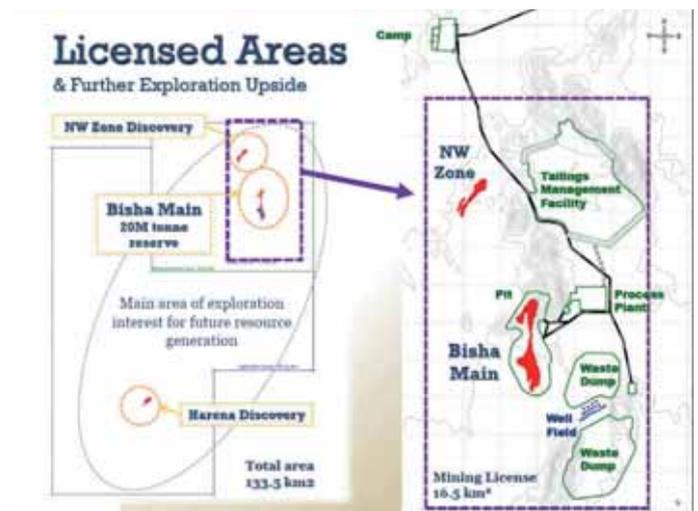


L'ERITREA È LA NUOVA FRONTIERA DELL'ESPLORAZIONE MINERARIA

Il popolo eritreo è orgoglioso, indipendente, onesto e non ha mai visto alcun segno di quella corruzione che è endemica in tante parti dell'Africa. Queste sono solo alcune delle ragioni per cui le aziende minerarie, grandi e piccole, hanno deciso di dare un'occhiata seria all'Eritrea. La ragione principale, però, è il fatto che il paese è praticamente inesplorato dal punto di vista della ricerca mineraria e che nel sottosuolo dell'Eritrea, così come in quello di altri paesi del Corno d'Africa, si trova la Placca Arabo-Nubiana che è una formazione geologica posta sui fianchi del Mar Rosso risalente al periodo pre-Cambriano. La placca attraversa inoltre Giordania, Arabia Saudita e Yemen. A nord è esposta come parte del deserto del Sahara e del deserto Arabico, e nel sud in Etiopia.

La placca arabo-nubiana è stata teatro di alcuni dei primi sforzi geologici dell'uomo, soprattutto gli egiziani che hanno estratto l'oro dalle rocce di Egitto e Sudan nel nord-est. Nuove scoperte d'oro sono state fatte in Sudan, Eritrea e Arabia Saudita. Per ragioni di storia e politica, la quantità di esplorazioni moderne d'oro che hanno avuto luogo in Egitto, Centamin a parte, è modesta, ma del tutto assente fino a poco tempo fa quella in Eritrea. Qualcuno doveva essere il pioniere e sembra che la società canadese Nevsun in questo caso particolare lo sia. La Nevsun sta portando il suo impianto di estrazione dell'oro di alta qualità, rame e zinco, localizzato presso Bisha, in produzione entro la fine dell'anno 2010.

Tookie Angus, presidente della Nevsun, conferma che il progetto Bisha ha ricevuto un sostegno continuo da parte del governo eritreo, che ha concesso la licenza mineraria nel gennaio 2008. Bisha sarà la prima miniera moderna del paese, con una produzione prevista di oltre un milione di onces di oro,



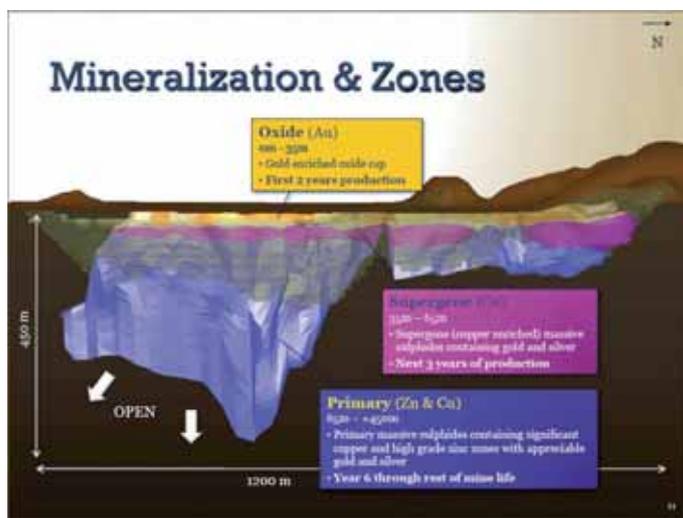
Proven & Probable Reserves

Ore Type	Tonnage (kt)	Au (g/t)	Ag (g/t)	Cu (%)	Zn (%)
Gold					
Proven	663	6.87	28.92	-	-
Probable	3,333	8.21	23.52	-	-
Combined Proven & Probable	4,046	7.99	21.3%	-	-
Silver					
Proven	808	0.81	44.74	5.10	-
Probable	3,242	0.82	34.75	5.20	-
Combined Proven & Probable	4,329	0.82	35.9%	4.4%	-
Copper					
Proven	363	0.82	52.28	1.40	11.2%
Probable	6,356	0.76	52.57	1.42	7.4%
Combined Proven & Probable	6,743	0.76	54.0%	1.44	5.4%
Total Combined Proven & Probable	20,079				

20M tonnes based on

US \$400 / oz Au | \$1.05 / lb Cu | \$0.50 / lb Zn





Investment Summary

- Very strong support from Government of Eritrea
- Low cost gold and base metal production
- Fast project payback
- Growth opportunities for the Bisha main deposit to depth and for exploration within the 133 sq km Bisha land package
- Government owes Nevsun for its 30% contributing equity purchase
- After tax IRR >50%
- WORLD CLASS in profitability
- Near term production (late 2010)

9.4 milioni di once di argento, 734 milioni di libbre di rame e più di miliardo di libbre di zinco, nel corso della sua vita produttiva. L'aspetto veramente interessante, tuttavia, è l'accordo tra Nevsun e il governo dell'Eritrea. Ai sensi della vigente legislazione mineraria eritrea, lo Stato di Eritrea ha automaticamente diritto al 10 per cento d'interesse, ma nell'ambito di un accordo con la Nevsun ha



Production

Years	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	OXIDE		SUPERGENE			PRIMARY				
Oxide Processing										
Gold	900,000 oz		80,000 oz			80,000 oz				
Silver	1,535,000 oz		3,040,000 oz			4,600,000 oz				
Sulphide Processing										
Copper						538,000,000 lbs				
Zinc						1,075,000,000 lbs				

Capital Costs

- Pre-production CAPEX \$260 M
- Includes a \$25M contingency

Operating Costs

All in, including all royalties:

	With Credits	With Credits
Gold	\$110 /oz	\$230 /oz
Copper (MC)	\$0.47 /lb	\$0.80 /lb
Copper (F)	\$0.54 /lb	\$1.19 /lb
Zinc (F)	\$0.97 /lb	\$0.34 /lb

anche un ulteriore quota di partecipazione del 30 per cento. Questo 30 per cento è stato concordato nell'ottobre del 2007, con un pagamento provvisorio di 25 milioni di US \$ fatto alla Nevsun. Il saldo da versare alla Nevsun sarà determinato da un valutatore indipendente, e sarà basato sul valo-

Head Office

Nevsun Resources Ltd.
 Suite 800 - 4075 West Georgia Street
 Vancouver, BC, V6E 3C9, Canada

- Tel: 604-623-4700
- TF: 1-888-600-2700
- Email: nevsuninfo@nevsun.com
- Web: www.nevsun.com

Investor Relations

Kin Communications Inc.
 Suite 210 - 736 Granville Street
 Vancouver, BC, V6Z 1G3, Canada

- Tel: 604-684-6730
- TF: 1-866-684-6730
- Email: ir@kincommunications.com
- Web: www.kincommunications.com

Opportunity

Reserve expansion at depth

- **Blue Line:** Shallow pit—10 year mine life model using low metal prices of \$1.05/lb Cu & \$0.50/lb Zn
- **Red Line:** Revised pit—additional reserves to depth when using \$2.00/lb Cu & \$1.00/lb Zn

\$1.05/lb Cu and \$0.50/lb Zn
 200 m
 \$2.00/lb Cu and \$1.00/lb Zn
 400 m
 OPEN

Benefits of increasing metal prices

Eritrea

Independence 1993
Capital Asmara
Main Port Massawa
Population 5.6 Million (2009 est.)
Currency Pegged to \$ USD

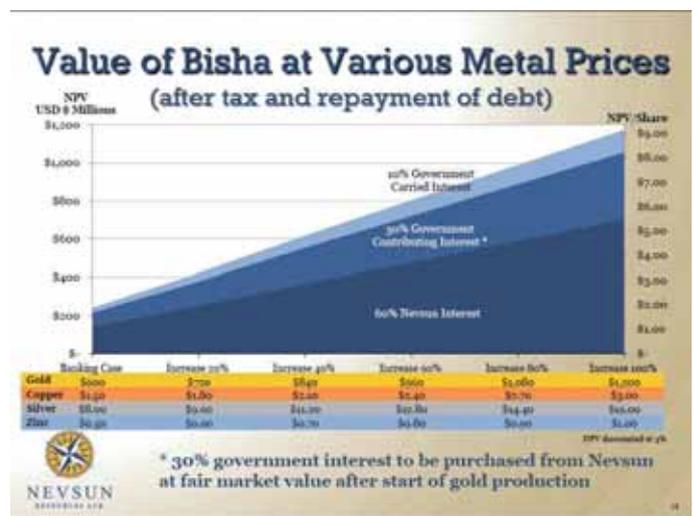
Nevsun's Presence
 10 Years

Political Developments

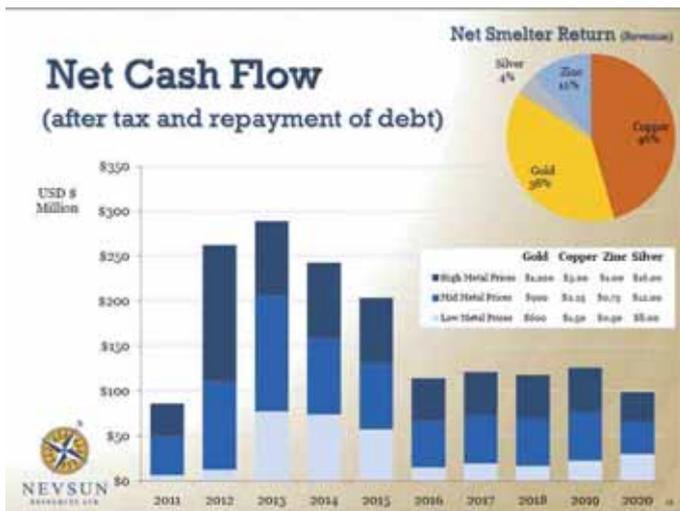
- Region not well understood
- Recent UN sanctions
 - Arms embargo
 - Travel restrictions
 - Asset freezes

No direct impact on Nevsun or its Project

Forward looking statements: This presentation contains forward looking statements that are subject to a number of known and unknown risks, uncertainties and other factors that may cause actual results to differ materially from those contained in our forward looking statements. Investors should refer to our other public disclosure including our annual and quarterly reports, financial statements, press releases and reports of securities analysts for more information. Please be aware that our forward looking statements are not intended to constitute an offer of securities and are not intended to be a solicitation of an offer of securities. This presentation is not intended to constitute an offer of securities and is not intended to be a solicitation of an offer of securities.



re attuale netto del 30 per cento del progetto, valutato sulla prima spedizione di oro dalla miniera. Il Ministero dell'Energia e delle Miniere sta organizzando una Geo-conferenza regionale in Eritrea a settembre, focalizzata sul potenziale di estrazione. È particolarmente interessante che siano state invitate la Centamin dall'Egitto, la Mancha, con la sua miniera di Hassai VMS, dal Sudan, e Citidrel



Good Infrastructure
Roads, Port, Communications

che ha la miniera d'oro e di rame Jabel Sayed, dall'Arabia Saudita, poiché sarà rappresentata tutta la regione che insiste sulla placca Arabo-Nubiana, e la piccola Eritrea sta diventando il punto di riferimento, cosa questa che difficilmente l'ONU aveva previsto quando ha attuato le note sanzioni per



Risk Management

- UN Sanctions
 - Arms embargo, travel restrictions, asset freeze
 - No impact to Bisha construction or operations
- Finance
 - Debt arrangements re-affirmed in January 2010
 - Eritrean partner backing
 - Major Shareholder backing
- Construction / Commissioning Risks
 - EPCM & local contractors performing well
 - 50% Complete
 - Experienced key personnel in place

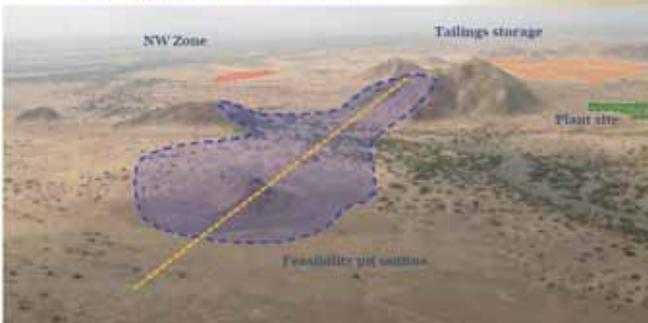


volere degli Stati Uniti.

Ora ci sono quasi 20 società minerarie attive nel paese che ha un codice minerario molto concreto, sul modello di quello australiano. Antofagasta, uno dei maggiori produttori mondiali di rame si trova in joint venture con la società canadese Sunridge Oro per il progetto di rame e d'oro Adi Rassi nel suo progetto Asmara, e la Anglo American è coinvolta nella Alleanza Thani-Ashanti. Anche la Newmont sta tenendo d'occhio la situazione, che è un altro motivo per le Nazioni Unite di riesaminare le sue decisioni sulle sanzioni. L'Eritrea, con una storia che le ha precluso ogni possibile esplorazione in tempi moderni, è la nuova frontiera della ricerca mineraria e la reazione delle società minerarie e dei gestori di fondi è stata universalmente positiva dando luogo alle premesse per la realizzazione di un grande futuro per il paese.



Plant Site & Terrain



Flat terrain
No local community disturbance



Bisha Project, Eritrea

High Grade, Low Cost, Gold, Copper, & Zinc

PRENSA (PRESENTATION COVER NOVEMBER 2008)

TSE: NSU | NYSE AMEX: NSU
February 2010

IL CEMENTIFICIO DI GEDEM

Stefano Pettini

Una delle infrastrutture in corso di realizzazione più importanti per il futuro economico dell'Eritrea è certamente il cementificio di Massaua. Frutto di un accordo di cooperazione con la Cina l'impianto è collocato nell'area di Gedem, a sud della città portuale del Mar Rosso, in una zona caratterizzata da una vastissima riserva di materiali inerti ideali per la trasformazione in cemento di alta qualità.

L'impianto è dotato di tutti gli accorgimenti necessari a renderlo neutro dal punto di vista dell'impatto ambientale con particolare attenzione al totale abbattimento dei fumi e delle polveri che vengono prodotti in quantitativi ingenti in questo tipo di lavorazioni. L'acqua dolce necessaria a soddisfare le varie esigenze del cementificio viene ottenuta attraverso un apposito impianto di desalinizzazione, realizzato lungo la costa e collegato al cementificio stesso tramite apposite condutture, il quale è in grado anche di alimentare delle riserve esterne destinate alla popolazione locale.

Alla fine del complesso ciclo di produzione che si articola 24 ore su 24 il prodotto finale verrà convogliato con un sistema di nastri trasportatori sotterranei in un'area di confezionamento e spedizione dove il cemento sarà caricato direttamente su camion o vagoni ferroviari a seconda delle destinazioni.

Destinato a sostituire il vecchio impianto di Gurgusum risalente agli anni 50, il nuovo impianto è tecnologicamente avanzato e funzionerà a pieno regime entro la fine del 2010 sia come produzione di cemento di alta qualità che come progetto pilota di un secondo e più grande progetto da realizzarsi in futuro in una zona più a sud lungo la costa, in direzione di Assab.

Il cementificio di Gedem con la sua produzione consentirà al paese di risparmiare ingenti capitali in valuta pregiata che erano necessari per la importazione da paesi terzi del cemento per il fabbisogno interno, e costituirà un importante volano economico per l'intera zona che sarà interessata oltre che dall'impiego di mano d'opera locale anche dall'indotto conseguente all'aumento del traffico stradale e dall'avvio di quello ferroviario.





ZAMBAITI ERITREA P.L.C. (ZAER) ECCELLENZA PIONERISTICA NELL'INDUSTRIA TESSILE E DELL'ABBIGLIAMENTO

Mansour Nouredin - da Shaebia.org

Asmara - ZaEr, abbreviazione di Zambaiti Eritrea-Plc, è una industria tessile e dell'abbigliamento in Eritrea. Famosa per i suoi prodotti orientati verso l'esportazione, l'obiettivo fondamentale della società è quello di produrre abbigliamento di classe mondiale e prodotti tessili. In un'intervista condotta con Shaebia.org il signor Stefano Bonazzi, General Manager di ZaEr, ha dichiarato: "nella sua ricerca di esportazione manifatturiera orientata verso i prodotti di alta qualità, l'azienda ha iniziato a produrre per Giorgio Armani, Nara Camicie e altri modelli di classe, immessi in vendita sul mercato mondiale attraverso il



Cotonificio Honegger SpA, società del Copertificio Zambaiti ", con sede in Albino, Italia.

"I marchi Made in Eritrea aiuteranno il paese a essere conosciuto presso clienti stranieri", ha aggiunto. Il sito dell'impianto si trova nella ex Asmara Textile Factory, conosciuta a livello locale come 'Barattolo', dal nome dell'investitore italiano che nel corso del 1950 impiantò l'azienda tessile. La fabbrica tessile originariamente chiamata 'Cotonificio Barattolo' come unico scopo aveva quello di produrre lino, cotone e filati per il consumo interno. Dopo la sua nazionalizzazione da parte



del Derg nel 1977, per via delle magre risorse aveva mostrato solo un progresso minimo fino a quando non fu trasferito al Gruppo Zambaiti nel 2004.

Da allora con l'obiettivo di gettarsi nel mercato mondiale, la Zambaiti-Eritrea ha investito 13 milioni di euro per aumentare la produzione in cinque settori: reparto camiceria, reparto filatura, reparto abbigliamento e pantaloni, reparto biancheria per la casa e il reparto maglieria. Con una forza lavoro totale di 550 ope-





rai e 10 tecnici professionali, l'azienda produce pantaloni, magliette, pigiama, camicie polo, asciugamani, lenzuola, biancheria da casa e filati di cotone. L'attuale capacità produttiva giornaliera varia da 900 fino a 1000 camicie, da 200 fino a 250 pantaloni e pigiama, 150 biancheria da letto e circa 3.600 chili di filati di cotone.

A partire da settembre 2009, per meglio utilizzare le sue potenzialità, l'azienda sta progettando di espandere la sua produzione di camicie raddoppiando la linea di produzione. L'azienda ha mostrato una crescita del 70% nel settore manifatturiero

con un progressivo aumento di capitale nel corso degli anni. Eppure la carenza di materie prime, in particolare il cotone, ostacola la produzione, ha detto Stefano Bonazzi, aggiungendo che: "Con l'introduzione delle industrie agrarie su larga scala nella regione del Gash Barka, soprattutto in Aligider una città dove gli italiani impiantarono le piantagioni di cotone per la precedente società Barattolo, vi è spazio per un'ulteriore espansione dei prodotti".

Tadesse Weldeyohannes, Direttore Generale dello Sviluppo Industriale presso il Ministero del Commercio e dell'Industria ha detto che l'obiettivo del settore tessile e dell'abbigliamento dovrebbe essere quello di migliorare la qualità e massimizzare la quantità dei loro prodotti. Anche l'introduzione di nuove tecnologie e la formazione e la specializzazione dei dipendenti, devono essere assicurati in modo da poter competere nel mercato globale. "La nostra aspettativa dalle industrie del genere è quello di sostenere il nocciolo del loro piano industriale e mantenerlo intatto per ottenere i migliori risultati".

Come parte del suo piano strategico la Zaer-Eritrea punta a un incremento del tasso di produzione dal 30% al 40% nel 2009, del quale l'85% sarà destinato all'esportazione. Le destinazioni delle esportazioni della società ci sono tra le altre: l'Italia, l'Arabia Saudita, il Kenya, lo Zambia e Gibuti. Dal momento che il nostro prodotto non è solo per l'esportazione, oltre ai tre negozi di vendita ad

Asmara, la società ne ha aperti altri in Keren, Dekemhare, Mendefera, Massaua e Tessenei.

Tuttavia, ha continuato il signor Stefano Bonazzi, a causa della recessione economica globale, e quindi della diminuzione delle richieste, il settore ha dovuto affrontare difficoltà. Eppure anche se in molti paesi c'è recessio-





ne economica le vendite sono in rilancio e quindi il futuro è roseo. Nel tentativo di creare un ambiente di lavoro favorevole l'azienda si impegna a rispondere ai bisogni fondamentali dei suoi dipendenti. "Dopo tutto, la soddisfazione dei dipendenti influenza direttamente la produzione", ha osservato.

In aggiunta all'interessante pacchetto retribuzione, i lavoratori ricevono benefici medici e altri. Il servizio di assistenza stabiliti dalla società per i figli dei suoi dipendenti, per esempio, ha dimostrato di essere uno strumento efficace per consentire ai dipendenti di lavorare con tutto il cuore per l'azienda. La signora Yordanos Yukunoamlak, responsabile della nursery, ha detto che i servizi giornalieri di assistenza contribuiscono allo sviluppo globale dei bambini. "Per l'azienda e i suoi dipendenti, tali servizi sono equamente vantaggiosi. I dipendenti guadagnano il loro pane e allo stesso tempo i loro figli imparano, mentre la società ottiene il meglio dai suoi dipendenti", ha commentato.

Il Gruppo Zambaiti è uno dei leader italiani del settore tessile e dell'industria dell'abbigliamento fondata da Angelo Zambaiti alla svolta del 19° secolo. Nel corso degli anni ha dimostrato la sua eccellenza nel settore tessile. Oggi ha all'attivo 12 stabilimenti in Italia, 4 in Europa, 1 negli USA, Cina e Africa. L'azienda prevede di ampliare l'azienda e in seguito diversificare i suoi prodotti. Inoltre il signor Stefano Bonazzi, General Manager della società, ha osservato che pur realizzando prodotti di qualità cercheranno di mantenere la reputazione e l'accessibilità dei prezzi ai clienti locali. Non solo la società crea opportunità di lavoro per molti eritrei, ma i suoi prodotti di qualità sembrano far rivivere i prodotti eritrei tanto acclamati negli anni 30, quando erano esportati verso l'Europa.



La sfida che si pone davanti a loro è mantenere il livello e la fama già acquisita.



GIORNATA STORICA: MIGLIAIA DI ERITREI UNITI NEL CANTARE L'INNO NAZIONALE SOMALO

Shafi'i Mohyaddin Abokar reporter di NewsBlaze Somalia

La squadra Nazionale di calcio Somala Under 20 ha trascorso due settimane storiche nella capitale eritrea di Asmara nel mese di agosto durante il torneo Under 20 CECAFA per l'amicizia e lo sviluppo.



La permanenza ad Asmara dei calciatori somali e della loro delegazione di alto livello è stata descritta come "un momento storico" perché era la prima volta nella storia calcistica della Somalia che una squadra nazionale somala giocava in Eritrea.

Per l'Eritrea questa è stata la prima volta che ha ospitato un evento calcistico così importante organizzato dal consiglio delle federazioni di calcio dell'Africa orientale e centrale noto come CECAFA.



Giovedì mattina verso le cinque l'aereo che trasportava la squadra nazionale somala è atterrato all'aeroporto internazionale di Asmara, dove la squadra è stata festosamente ricevuta da personalità di alto livello guidate dal presidente della federazione calcistica eritrea sig. Tesfaye Gebreyesus.

"È un grande giorno per me dare il benvenuto ai miei fratelli somali qui in Asmara; vi auguro un piacevole soggiorno e spero che sentiate l'Eritrea come una seconda patria", ha dichiarato Tesfaye alla delegazione

somala al suo arrivo presso l'aeroporto internazionale di Asmara.

I giornalisti locali sono stati felici di incontrare il team somalo ad Asmara, ha detto il responsabile dei media eritrei Suleyman Osman che è stato il primo giornalista a incontrare il gruppo somalo in aeroporto. In Asmara faceva molto freddo, pioveva ogni pomeriggio e a volte grandinava.

La squadra somala è stata sistemata in un ottimo albergo, l'Hotel Savana nel centro della città, dove l'ospitalità, l'alloggio, i pasti e tutto il resto sono stati eccellenti.

Durante la cerimonia di apertura del torneo il 14 agosto, decine di migliaia di spettatori allo stadio Asmara si sono alzati in piedi e hanno cantato (Somali svegliatevi svegliatevi e uniti aiutate sempre i deboli in mezzo a voi), l'inno nazionale somalo.



Per me è stata una esperienza incredibile, perché non avevo mai pensato o immaginato di sentire migliaia di eritrei cantare il nostro inno nazionale, ma è successo davvero. Alcuni dirigenti CECAFA di alto livello apparivano giubilanti per come il popolo eritreo ha fortemente sostenuto la squadra della Somalia acclamandola più di ogni altra squadra nel torneo.

Il Segretario Generale CECAFA, il keniota Nicholas Musonye, ha detto alla televisione eritrea: "Gli spettatori allo stadio non riuscivano a rimanere al loro posto e scattavano in piedi gridando Somalia, non appena il team somalo si apprestava a entrare sul campo; e ciò accadeva ogni giorno che la squadra somala aveva una partita; questo mi ha davvero reso felice".



Musonye ha anche elogiato l'Eritrea per come ha ospitato il grande evento calcistico regionale che si teneva la prima volta in questo piccolo paese dell'Africa orientale. Amir Abdi Hassan, capo della squadra somala e membro della commissione CECAFA, ha detto che il torneo di amicizia in Asmara è stato il più grande di qualsiasi altra competizione regionale che ha visto in passato, in termini di preparazione, ospitalità e per la bella cerimonia di apertura. "Quello che abbiamo visto in Asmara è stato senza precedenti", ha detto Amir Abdi Hassan ai giornalisti il 20

agosto, durante una visita alla città di Massawa, buon sito turistico in Eritrea.

Dal momento che la Somalia non ha collegamenti aerei internazionali, la squadra è rimasta per tre giorni a Nairobi, dove membri della famiglia del calcio somalo in Kenya hanno tenuto una grande cena per salutare la squadra, una notte prima che volasse a Mogadiscio.

La cerimonia della cena è stata co-organizzata dalla comunità somala di calcio in Kenya, dagli amministratori delle società di calcio di Banadir Telecom, Midnimo FC e la East Leigh stars, una società di calcio di proprietà di somali che vivono a Nairobi. La East Leigh stars è diventata la prima squadra di calcio di proprietà somala a partecipare al campionato di calcio del Kenya.

"La Somalia è in guerra, eppure il calcio è in via di sviluppo in Somalia; non riuscivo a credere che tale duro lavoro si potesse fare in un paese affranto dalla guerra come la Somalia, ma è realmente accaduto", ha detto alla cerimonia della cena il presidente del Kenya Football Limited (FKL) della provincia di Nairobi, signor Dennis Shilibwa.

Dennis Shilibwa, grande amico dei membri della famiglia somala del calcio che vivono in Kenya, si è detto onorato di aver potuto partecipare all'evento.



IL PARADISO DELLE “600”

Stefano Pettini

La Fiat 600, autovettura costruita dal 1955 al 1969, viene considerata l'icona del boom economico italiano. La piccola utilitaria Fiat venne presentata il 9 marzo 1955 a Ginevra, nel Palazzo delle Esposizioni. Dotata di 2 portiere (nelle prime versioni prodotte fino al maggio 1964 con apertura controvento) e con una abitabilità discreta per 4 persone, era equipaggiata con un motore di nuova progettazione, il “100”, situato in posizione posteriore di 633 cm³, erogante una potenza di 21,5 CV a 4.600 giri al minuto, in grado di spingere l'automobile fino a 95 km/h.

A distanza di cinquant'anni vederne una in circolazione sulle strade italiane è da considerarsi una vera rarità, tuttavia quello che molti non sanno è che a dispetto del tempo trascorso esiste una sorta di “paradiso” delle 600 dove le mitiche macchinette, adorate e coccolate, sono ancora le protagoniste indiscusse. Asmara.

Chiunque conosca la capitale Eritrea avrà certamente avuto l'occasione di incrociare qualcuna confusa nel traffico cittadino, ma la vera apoteosi si realizza la domenica quando hanno luogo le lezioni di guida pratica o gli esami di guida collettivi. Infatti le 600 sono le predilette dei gestori delle auto-scuole che con questo mezzo hanno formato la quasi totalità dei guidatori dell'Eritrea.

Lo spettacolo offerto da questi raduni è assolutamente unico nel suo genere e suscita sempre le simpatie di chiunque si trovi a passare nei pressi delle aree destinate alle prove pratiche degli aspiranti patentati, attirati dalle variegate livree con le quali i proprietari delle automobili hanno caratterizzato i loro gioielli.







Associazione Italia Eritrea onlus

Piazza dell'Unità, 13 - 00192 Roma

www.italiaeritrea.org - assiteronlus@yahoo.it

Banca Sella Ag. Roma 13

IT76CO326803213052847497160

5xMILLE

Hai uno strumento unico per promuovere il diritto all'educazione e alla salute per i bambini e i giovani dell'Eritrea: destina il 5xmille dell'IRPEF alla nostra Associazione.

Il 5xmille non sostituisce l'8xmille (destinato alle confessioni religiose) e non è un costo aggiuntivo per il contribuente. E' una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.

Trasforma la tua denuncia dei redditi in una dichiarazione di solidarietà per i bambini e i giovani dell'ERITREA

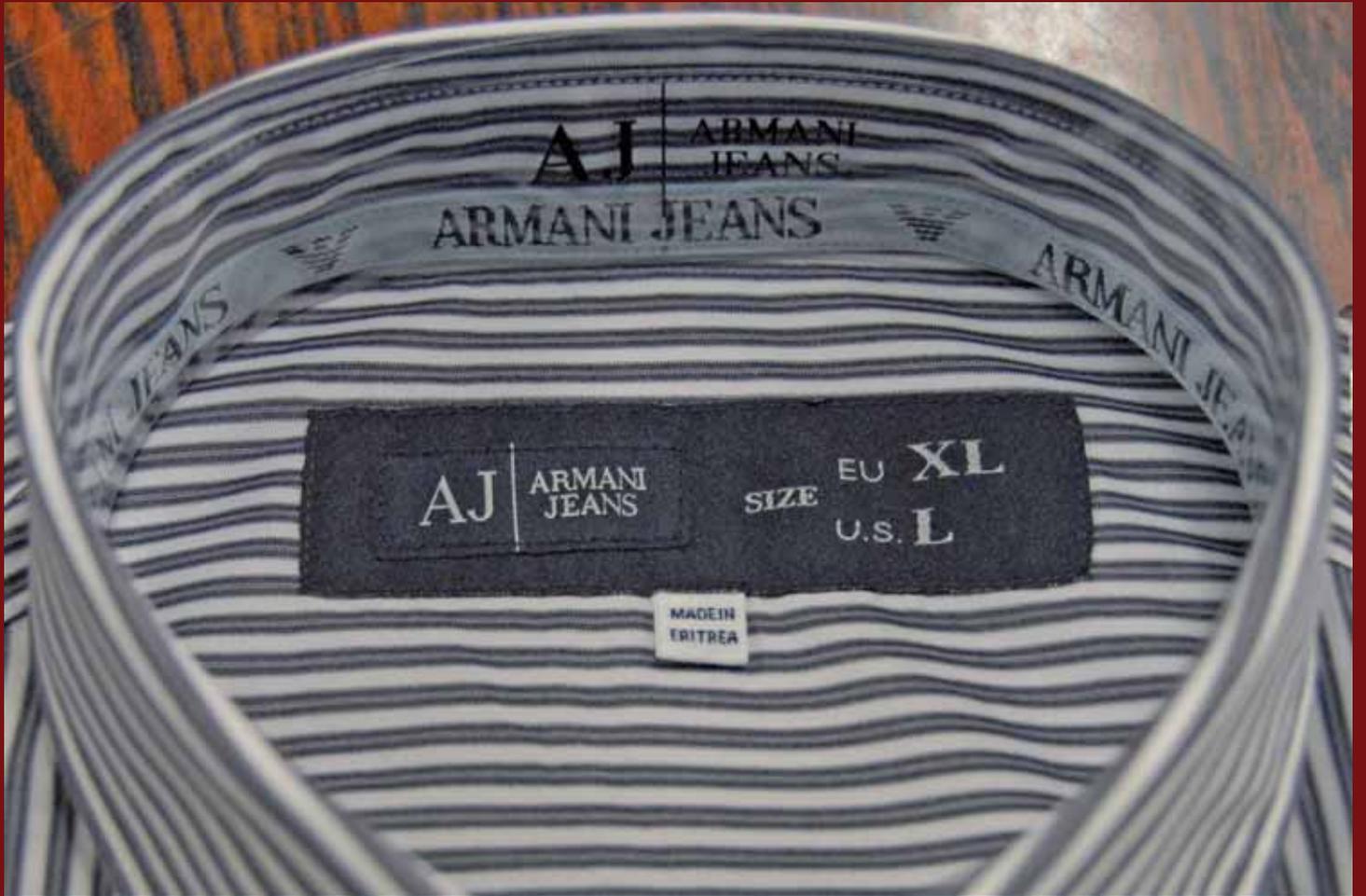
La tua firma per aiutarci!

Ecco come fare:

Firma nel riquadro della dichiarazione dedicato alle Organizzazioni Non Lucrative

riporta, sotto la firma il codice fiscale dell'**Associazione ITALIA ERITREA Onlus - Ass.Iter Onlus**

C.F. 96104530587



AJ

ARMANI
JEANS

ARMANI JEANS

AJ

ARMANI
JEANS

SIZE

EU XL
U.S. L

MADE IN
ERITREA